

un lavoro maggiore, l'aumento degli stipendi e la sistemazione degli insegnamenti s'impingono. Io riconosco quindi che quanto ha propugnato l'onorevole Cameroni è giusto; ed una prova indiretta della giustizia della causa si ha nel fatto che è sostenuta con pari calore dai colleghi milanesi senza distinzione di partito, tanto che, sebbene la politica li divida, leggo qui nel testo della interpellanza uniti i nomi dell'onorevole Cornaggia e dell'onorevole Treves, dell'onorevole Mira e dell'onorevole Cameroni, dell'onorevole Greppi e dell'onorevole Romussi, i quali tutti su questo argomento si può dire che si trovano in perfetta armonia. (*Si ride*).

La maggiore spesa per il nuovo organico invocato dall'onorevole Cameroni sarebbe di 19,000 lire all'anno; egli dice che una parte di questa somma si potrebbe ricavare dalle maggiori tasse, per circa 5,000 lire. Questo potrà anche avvenire, ma prima bisogna imporre queste tasse perchè ora non vi sono, e quindi si tratta di premere sopra gli alunni per giovare ai professori; ma ammettendo pure che si potesse ricavare questa somma, occorrerebbe sempre un aumento annuo di spesa di lire 14,000, per il quale il ministro della istruzione ha già ricorso al ministro del tesoro.

Debbo confessare che le richieste del ministro della istruzione non ebbero esito fortunato presso il ministro del tesoro, da cui recentemente si sono avute risposte negative o dilatorie. Tuttavia prometto all'onorevole Cameroni che il ministro della istruzione farà nuove insistenze presso il suo collega del tesoro per ottenere questa somma; egli spera anzi di poterla ottenere presto, in modo da presentare sollecitamente la riforma organica e vederla approvata come, lo riconosco ancora una volta, richiedono l'importanza del Conservatorio, la sua meritata fama e il nome glorioso che porta.

Certamente non meno il ministro che l'onorevole Cameroni saranno lieti se nella occasione del primo centenario del Conservatorio questa riforma organica potrà entrare in attuazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cameroni per dichiarare se sia soddisfatto.

CAMERONI. Io non posso che ringraziare l'onorevole sottosegretario di Stato, non dirò delle « promesse » che ha fatte (perchè la parola promesse è non soltanto usata, ma anche abusata dacchè le promesse non sono mai mantenute), ma delle sue espressioni di affidamento e della speranza mani-

festata di poter mantenere ciò che gli altri hanno promesso.

Siamo del resto ancora a dei provvedimenti *in spe* per i quali non c'è che augurare che possano venire effettuati; e poichè si tratta non del cuore del Governo, che stia con la musica, ma della borsa, io mi permetto di fare richiamo di straforo all'onorevole ministro del tesoro che è lombardo, che è vicino al Conservatorio di Milano ed è in grado di sentire gli echi di quelle necessità, forse meglio che non glieli possano far sentire le mie parole, alle quali in questo momento egli accenna di non voler assentire nemmeno con un cenno del capo. (*Si ride*).

Io guardo a lei, onorevole ministro del tesoro, girandole le speranze del ministro della pubblica istruzione e le mie. Si tratta di un'inezia tale per il tesoro e di una necessità così grande per l'istituto, che spero proprio ella non vorrà negare questo piccolo tributo all'arte musicale italiana.

La quale arte musicale italiana (rispondo al sottosegretario per la pubblica istruzione) convengo, come diceva già l'onorevole Viazzi, che non potrà certamente dare getti improvvisi ed improvvise fioriture per qualche concorso ministeriale che si bandisca.

Io ho accennato questo come uno dei mezzi, degli incentivi per l'incremento dell'arte musicale; ma più pratici, a mio modo di vedere, sarebbero i sussidi, i contributi a quelle istituzioni serie che danno grandi esecuzioni musicali, e che possono portare a cognizione del popolo nostro con quelle esecuzioni, anche a prezzi modesti d'ingresso, accessibili a tutti, quella grande letteratura musicale che il popolo nostro ignora e della quale pure si compiace tanto, quando gli viene messa a portata di mano. Perchè è un'ubbia quella di credere che la musica dotta, la musica tedesca, come si dice volgarmente, la musica dell'avvenire, sia assolutamente incomprensibile pel popolo nostro.

No: più volte ho avuto occasione di sperimentare che il pubblico nostro, quando si danno buone esecuzioni di musica, anche classica, si commuove e si esalta, cosicchè il successo è sicuro. Anche qui, a Roma, credo che non solo nei concerti pubblici in piazza Colonna, ma anche in quelli dati, l'anno scorso, al Teatro Argentina dall'orchestra municipale diretta dal maestro Vessella, si ebbe concorso di pubblico, e si ebbero applausi e successi, quali forse tutti non si sarebbero attesi.